

L'OPPOSIZIONE AL PASSANTE AUTOSTRADALE

Sotto lo stesso cartello tutti i comitati contro la Gronda

«Serve un'alternativa. Non accettiamo il ricatto di quelle migliaia di camion che si riverserebbero sulle nostre strade»

«NON CI STIAMO a sottostare al ricatto di migliaia di camion che si riverseranno sulle nostre strade all'indomani dell'apertura dei cantieri. Quanto a quest'opera, è l'unica in Europa che si propone di far passare sulle case e in piena città. E i tecnici di Società Autostrade sono arrivati nettamente impreparati al dibattito pubblico». Venerdì appuntamento alle 15 in piazza Rissotto, a Bolzaneto, e alle 16 dalle parti del Ponte Morandi. Poi tutti in corteo fino a piazza Pallavicini, a Rivarolo. Non è una questione di campanile, l'opposizione alla Gronda autostradale del Ponente. Da ieri è ufficialmente un argomento corale, condiviso da un fronte comune di comitati riunitisi in due coordinamenti, della Valpolcevera e del Ponente, e presentatosi pubblicamente con una conferenza stampa ieri mattina a palazzo Tursi. Antigronda Valpolcevera, Bolzaneto, salvaguardia Manesseno, Trasta, Murta, San Biagio e Serro, Gemi-

niano, Vesima, Difesa delle valli di Voltri, Via Pietra Ligure e via Ventimiglia, Amici del Chiaravagna, via Torrazza, Quartiere Risveglio. Le sigle sono tante, la posizione unica: quest'opera non va realizzata, ma non significa che non si debba far nulla per migliorare la mobilità a Genova.

«Non vogliamo solo salvare le case, ma porre un'alternativa al trasporto su gomma - hanno dichiarato in un documento condiviso - Non siamo ideologicamente contro la Gronda, ma ci battiamo per una mobilità diversa e finalmente sostenibile». Secondo i comitati sarebbe più opportuno potenziare le infrastrutture esistenti e sbloccare opere promesse e ferme da anni, come la strada a mare di Cornigliano già progettata dagli enti locali, il nodo di San Benigno e il quadruplicamento della linea ferroviaria esistente. «Il dibattito pubblico ci è servito per riunirci e discutere del futuro della città. Vogliamo resistere un minuto di più di Autostrade», ha detto ieri un portavoce del coordinamento, Arcadio Nacini. Per raccogliere la protesta il 6 marzo saranno appunto in piazza, per la prima manifestazione di protesta indetta.

Il livello delle considerazioni messe sul tavolo è alto e pieno di argomentazioni. I raggruppamenti spontanei di

cittadini sorti attorno al progetto e invelenitisi dopo la pubblicazione degli elenchi delle case a rischio esproprio, sono composti da cittadini attenti e documentati. In mezzo ci sono anche ex ingegneri in pensione, ferrovieri, professori e ambientalisti. Secondo Roberto Campi, comitato di Murta, e secondo l'esperto dei trasporti Andrea Bignone, Italia Nostra, «i numeri proposti da Autostrade nello studio trasportistico sono errati. In parte, per esempio quelli sul traffico di previsione del porto, li hanno già corretti, in parte sono frutto dell'opera di diletanti». Chiedere l'introduzione dell'«opzione zero» non significa lasciare la viabilità di Genova e della Liguria in un pantano. «Per arrivare agli obiettivi che ci si propone basterebbe collegare la strada a mare con il casello di Cornigliano, completare la strada in sponda destra del Polcevera, sistemare il nodo di San Benigno, sistemare e ampliare il nodo ferroviario genovese compresi i collegamenti fra la bretella di Voltri e le linee di valico, completare la metropolitana, realizzare la metropolitana di superficie fra Rivarolo e Santa Limbania e quadruplicare i binari ferroviari tra Principe e Voltri».

DANIELE GRILLO
 grillo@ilsecoloxix.it



Traffico sulla A10

